La storia

La campana torna al suo posto Alla Consolata la festa è completa

Suonerà alle 10,30 e alle 12, il restauro finanziato dalla Fondazione Specchio dei Tempi

MARIA TERESA MARTINENGO

Una delle due campane più grandi del Piemonte, una tra le maggiori d'Italia, è un tesoro della nostra città: una delle nove del santuario della Consolata (l'altra è a San Gaudenzio, a Novara). Oggi, in occasione della festa della Patrona della città, quell'immensa campana fusa nel 1940 dalla fonderia Achille Mazzola di Valduggia, dopo mesi di riposo potrà nuovamente suonare. E suonerà a festa. Dopo un primo assaggio, ieri, in occasione dei Primi Vespri, stamane la campana maggiore farà il suo debutto dopo la conclusione del risanamento conservativo del castello campanario. «Le campane suoneranno alle 10,30, mezz'ora prima della messa solenne delle 11 presieduta dall'arcivescovo, e poi di nuovo alle 12. Suoneranno tutte, come si dice in piemontese "a baudetta"», spiega don Federico Crivellari, vice rettore del santuario, il primo ad essersi accorto mesi fa che qualcosa sul campanile romanico non andava. E che proprio la campana grande stava rischiando. «Un trave del castello campanario era usurato e si era abbassato. Se avessimo aspettato ancora sarebbe stato un dramma. Oggi il "castello" è stato rialzato, è stato ricostruito con travi nuovi», prosegue don Federico. L'intervento, costato 110 mila euro, è stato finanziato dalla Fondazione La Stampa-Specchio dei Tempi, con il contributo di tanti torinesi ai quali, proprio nelle festa che unisce la città, viene «restituito» l'esito del loro impegno: oltre al carillon, dunque, che scandisce prima delle ore un breve «ritornello di lode» in base al tempo liturgico, il suono della campana maggiore tornerà familiare nelle vie del centro storico.

Il quadro

Ma la festa del 20 giugno 2017 porta con sé anche un'altra novità, qualcosa che non accadeva da cinquant'anni: il quadro della Consolata, il simbolo del Santuario e della religiosità torinese - quella Madre e Patrona a cui i torinesi si rivolgono in cerca di soccorso nelle sofferenze - ieri sera ha lasciato la raggiera dell'altare dove tutti l'hanno sempre visto ed è stato collocato nella cappella di Sant'Andrea, appena oltre l'ingresso. Così, mentre da stamane alle 6 la statua che stasera verrà portata in processione è già in piazza sotto il grande gazebo bianco, il quadro accoglie i fedeli in chiesa. «Ogni giorno nel santuario - spiega il rettore, monsignor Giacomo Martinacci - l'intercessione della Consolata è invocata da uomini e donne di ogni età che ricercano in lei conforto, che la sentono vicina nelle sofferenze. Così, per rendere più visibile la vicinanza di Maria, abbiamo deciso di facilitare anche visivamente la realtà che Maria ci viene incontro e ci accoglie nella sua casa. È vero che si tratta di un quadro, ma quell'immagine da cinque secoli ci aiuta ad incontrarla». Davanti al quadro, poi, si potrà ammirare la rosa d'oro che Papa Francesco donò al Santuario quando lo visitò in forma privata il 21 giugno 2015 durante l'Ostensione della Sindone.

Le celebrazioni

Oggi la giornata al Santuario comincerà alle 6, con la prima Messa dedicata alle congregazioni del Cottolengo, altre Messe alle 7, alle 8, alle 9,30 (celebra il vicario generale, monsignor Valter Danna), alle 11 la solenne concelebrazione presieduta da monsignor Cesare Nosiglia, alle 12 la «supplica» con il rettore Martinacci, l'arcivescovo e le autorità davanti al quadro. Ancora messe alle 12,30, alle 16 (alle 17 i Secondi Vespri, presieduti da monsignor Guido Fiandino), alle 18. Alle 20,30, in diretta su Radio Nichelino Comunità, partirà la processione lungo via della Consolata, piazza Arbarello, corso Siccardi, le vie Bertola, San Francesco d'Assisi, Milano (qui il saluto delle autorità), Porta Palazzo, via

LA STAMPA
pag 20/6

REPORTERS

Gesù Adolescente

«La chiesa di via Luserna di Rorà, in Borgo San Paolo, ha 5 campane di G.B. Mazzola in Mi, del 1868. In origine queste campane - ricorda Stefano Marino - erano state collocate da don Bosco nella basilica di Maria Ausiliatrice»

REPORTERS

San Giovannino

L'organista Stefano Marino ricorda che «la chiesa di corso Vittorio Emanuele, con le 5 campane fuse dal Bizzozero di Varese nel 1881, ha uno dei più bei concerti cittadini. L'organo di Bernasconi, voluto da don Bosco, era collegato alle campane»

REPORTERS

Patrocinio di San Giuseppe

La parrocchia Patrocinio di San Giuseppe di via Baiardi, nel quartiere Lingotto, vicino a via Nizza, possiede un importante carillon di sei campane, uno tra i più belli e preziosi di tutta la città. Si tratta di una fusione che risale al 1928 realizzata da R. Mazzola

REPORTERS

Regina della Pace

Il campanile dell'imponente complesso parrocchiale di corso Giulio Cesare angolo via Malone, nel cuore della vecchia Barriera, conta ben venti campane. Sono in scala cromatica di Mi, sono state fuse dall'Ottolina nel 1912 e poi fuse un'altra volta dal Crespi nel 1957

Il cantiere

Il campanile ora è a norma

La fase progettuale e il cantiere sono stati gestiti dalla Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino. A pianificare l'intervento, che ha incluso anche l'elettrificazione delle 9 campane, la revisione dell'impianto antipiccioni e adeguamento alle normative dell'accesso alla torre, sono stati gli architetti Fernando Delmastro e Simona Albanese, mentre la ditta Trebino ha realizzato l'intervento sulle campane.

Martedì
20 Giugno 2017

Torino/2

Materne paritarie, in giunta slitta la riduzione dei tagli

TORINO

Qualcuno aveva provato a dire che il provvedimento per il recupero dei tagli dei contributi alle scuole paritarie della Fism sarebbe stato varato finalmente lunedì. E invece, nulla. In effetti, la Giunta Appendino si è riunita ieri mattina, ma ha messo all'ordine del giorno lo Stadio olimpico con "l'individuazione di posteggi aggiuntivi in occasione di concerti e spettacoli" e il programma per i festeggiamenti di San Giovanni. Di scuole materne, dunque, non se ne è proprio neppure discusso. Eppure, ormai una settimana fa, la sindaca Chiara Appendino e l'assessora all'Istruzione Federica Patti avevano convocato i rappresentanti della Fism e della Scuola ebraica per garantire loro (entro venerdì scorso) una riduzione dei tagli che erano stati approvati con il bilancio previsionale: si sono impegnate a erogare alle scuole paritarie due milioni e mezzo di euro per il 2017, riducendo la sforbiciata da 750 mila euro a 500 mila euro. Duecentocinquanta mila euro in più che, pur non risolvendo le difficoltà che si trovano ad affrontare le famiglie coinvolte a causa dei tagli e dei ritardi dei pagamenti, rappresentavano il riconoscimento del ruolo sociale delle paritarie nel sistema educativo della città e una dimostrazione di buona volontà da parte dell'Amministrazione. Questo passo, però, continua a essere posticipato, apparentemente senza alcuna motivazione specifica. E mentre prosegue la raccolta firme promossa da alcuni genitori per rivolgere una petizione al Consiglio comunale (ed essere ascoltati, anche dalla Giunta o dalla Commissione Bilancio), dal Comune ribadiscono che ci sia l'intenzione politica e che sia necessario soltanto del tempo per l'aspetto procedurale, ma le premesse erano state differenti. Per oggi è prevista un'altra riunione di Giunta. Ufficialmente, i contributi alle scuole Fism non sono all'ordine del giorno, ma il provvedimento potrebbe essere comunque approvato, se presentato in tempo. Cinquemila famiglie torinesi si augurano che almeno questa sia la volta buona.

Nulla di fatto, forse oggi la volta buona per diminuire di un terzo sforbiciata ai contributi come promesso a Fism

Danilo Poggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Circoscrizione 1/ Centro

Il profugo delle Porte Palatine ora è Sabir "l'amico del borgo"

Arrivato a piedi dall'Afghanistan è stato adottato dai residenti

PAOLO COCCORESE

Il fantasma delle Porte Palatine che nessuno sembrava vedere, oggi quando cammina per via del Carmine e via dei Quartieri lo salutano tutti. Sabir non è più il profugo arrivato a piedi dall'Afghanistan che dormiva nel parco archeologico creando mal di pancia al vicinato. Sabir è diventato un amico. «Basta guardarlo negli occhi per capire la sua dolcezza. Siamo felici di averlo accolto nel quartiere. Una coppia, che abita qui vicino, ha talmente fiducia che gli affida le chiavi di casa per sfamare i gatti quando sono via. Meglio di un vicino di pianerottolo», dice Antonietta Altamore, presidentessa dei negozianti del Centro Storico, le strade alle spalle dei Quartieri militari. Angolo di città che, con piazza Statuto e il Quadrilatero, ha dato via al primo caso italiano di «accoglienza diffusa di borgo». Scommessa nata con Sabir e diventata un progetto che sarà presentato oggi alle 18,30 al Bistrot Vicolo di Vino di via San Domenico 34.

L'evento è organizzato nella vineria per raccontare la nuova puntata della favola di Sabir. Due anni fa, i residenti volevano scacciare i profughi dalle Porte Palatine. Tra qualche giorno ne ritroveranno uno dietro il bancone di uno dei suoi locali più alla moda. «Perché Sabir non è più un immigrato anonimo, ma è diventato una persona. Con una storia, sogni e capacità» dice Antonio Damasco, direttore della Rete Italiana di Cultura Popolare, che per primo ha scommesso su di lui. «Il sistema dell'accoglienza spesso si ferma ad offrire un tetto, un corso di italiano e qualche opportunità lavorativa senza, però, inserire il ragazzo in una comunità», aggiunge Damasco, che, quando ha scoperto che Sabir, dopo il suo ingresso nell'accoglienza Sprar della cooperativa Orso, rischiava di finire a fare il lavapiatti, ha deciso di trasformarlo in uno stagista del progetto culturale di quartiere il «Borgo dei narratori».

Booksharing diffuso che ha messo in relazione il Polo del '900 e i negozianti. Anche grazie a Sabir. «Ho posto una sfida ai partner, lui ci dava una mano gratuitamente, visto che lo stage era pagato, ma non dovevamo lasciarlo solo», dice Damasco. Così, Sabir non solo ha dimostrato che l'accoglienza può essere una potenzialità anche per gli enti culturali. Ma ha in primis ha cancella le paure. È svelato che i fantasmi non esistono.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Furto all'oratorio

Rubato il computer con la tesi Appello sul web: "Devo trovarlo"

PATRIZIO ROMANO

Pochi posti ci fanno sentire come a casa. Uno di questi è l'oratorio. Un luogo in cui non dovrebbe succedere nulla di strano. Ed invece è proprio nell'oratorio Borgis, in viale Giustetti a Grugliasco, che a Claudia Della Pietra, studentessa di Biologia di 22 anni, è stato rubato il computer. «No, in un oratorio non pensavo potesse succedere» ripete sconsolata. Ma il guaio più grosso è che nella memoria del pc era conservata l'unica copia della sua tesi di laurea. «Quando me ne sono accorta, mi sono sentita morire» confessa.

Sabato pomeriggio

Tutto è successo sabato pomeriggio. «Io e una mia amica eravamo in sala studio - racconta Claudia -, dove andiamo spesso, perché è un posto tranquillo e si studia bene. Verso le 17,30, abbiamo deciso di andare a prendere un caffè al bar di fronte». Ovviamente si sentono come a casa e lasciano tutto sui tavoli. «Dovevamo stare via pochi minuti - ammette -. Infatti, dopo neanche un quarto d'ora, siamo rientrate». Ma, quando tornano, la sorpresa è amara. «Erano spariti - elenca -: il mio computer, un Asus 13 pollici blu scuro, il tablet, sempre dell'Asus, della mia amica e anche il suo zainetto». Guardano dappertutto. «E nel bagno del piano di sotto abbiamo ritrovato lo zainetto - dice Claudia - hanno preso 20 euro, ma c'era tutto il resto, per fortuna». Poi escono e chiedono in giro, ma del ladro nessuna traccia. «Avremo sbagliato a lasciare tutto incustodito - confessa la giovane -, ma eravamo in un oratorio e non ci abbiamo proprio pensato che qualcuno potesse venire a rubare».

Il colpo Nell'oratorio Borgis, in viale Giustetti a Grugliasco a Claudia Della Pietra, studentessa di Biologia di 22 anni, è stato rubato il computer

Sparita la tesi di laurea

Certo, le dispiace per il pc, ma è aver perso la sua tesi che l'ha lasciata senza parole. «L'avevo appena finita - confida Claudia -, la dovevo riguardare, correggere e poi consegnare». Ed era l'unica copia della tesi dal titolo «Fotosintesi artificiale». «Ho fatto una sciocchezza a non farmene una copia e neanche una stampa, lo so - sospira -. Ma come potevo pensare di perder tutto, e in un oratorio». Poi, ora non le resta molto tempo, anzi, pochissimo . «Devo consegnarla entro il 3 luglio - dichiara -. Così adesso sto lavorando senza sosta per riscriverla. Non mi arrendo. Non posso».

Intanto subito è andata a far denuncia ai carabinieri e ha diffuso la notizia su Facebook ed in tanti le hanno dato la solidarietà e hanno diffuso la notizia. Su «Sei Di Grugliasco se...» hanno anche creato una mail, casomai il ladro avesse un sussulto di bontà e decida di inviare il file (tesi@imexa.it) «Ho chiesto a chi mi ha rubato il pc di mettersi una mano sulla coscienza - dice - e almeno di farmi avere la tesina: il file si chiama «Fotosintesi artificiale». Il pc se lo tenga, non importa, ma mi ridia la tesi, per favore».

Dispiaciuto il parroco

Ed è andata a parlare anche con il parroco. «Ma cosa posso fare? - si domanda dispiaciuto don Paolo Resegotti -. Non ci sono telecamere nell'oratorio ed ho anche chiesto ai ragazzi se avevano notato qualcosa». Ma niente. «Che dire - afferma -, rubano anche in chiesa figurarsi se si fermano davanti ad un oratorio».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL DIBATTITO L'ex sindaco si difende e accusa: «Questa giunta non ha una politica finanziaria»

Ancora guerra tra Fassino e Appendino sui conti «Servono tagli dolorosi o ci sarà il pre dissesto»

NOMINE

→ La schermaglia che la scorsa settimana si è animata tra post e video caricati su Facebook ieri pomeriggio si è trasformata in un acceso confronto verbale tra il sindaco Chiara Appendino e il suo predecessore Piero Fassino. Oggetto del contendere, neanche a dirlo, i conti della Città fotografati dall'ultima relazione della Corte dei Conti. Un documento che l'assessore al Bilancio Sergio Rolando ha illustrato all'aula in un'esposizione a tinte fosche. «Nel corso di due decadi si è avuta una crescita del debito complessivo e la situazione ereditata dalla giunta precedente ha lasciato poco spazio di manovra» è stato l'esordio di Rolando, che ha continuato ricordando come «la scelta di beneficiare di 500 milioni di crediti inciderà sulla spesa corrente per 20 milioni d'anno». «Superfluo sottolineare - è la lapidaria conclusione di Rolando - come il Comune di Torino abbia ereditato un disavanzo pesante e che gli sforzi per risanare il bilancio saranno sulle spalle di tutti per plurimi esercizi».

Parole che hanno letteralmente mandato su tutte le furie Fassino, che ha accusato senza mezzi termini la nuova giunta di «mistificare la realtà». «Nonostante i tentativi di scaricare sulla precedente amministrazione i problemi di bilancio della città - ha quindi sottolineato Fassino -, la Corte dei Conti nella sue conclusioni riconosce che nel 2015: la spesa corrente è stata ridotta, il saldo di parte corrente è migliorato, l'indebitamento È ulteriormente sceso, il Fondo Crediti di difficile esigibilità ha ripianato in misura superiore al previsto, la riscossione è salita dal 76% all'85%. Questa giunta non ha una politica di entrate». Un'accusa, quella di non raccontare le cose come stanno, che Chiara Appendino e il suo predecessore si sono rimpallati per tutto il dibattito. «Il consigliere Fassino sa bene che quando si eredita un'amministrazione questa è un'auto in corsa, occorre sapere dove va e come funziona - ha risposto in aula il sindaco -. E la sua principale responsabilità, seguendo la metafora, è quella di aver detto per cinque anni di aver ereditato una Ferrari, solo che non lo era affatto, era piuttosto un'auto che aveva una ruota sola e poca benzina. Avrei preferito trovare i conti a posto e non dover operare tagli: ma non è questa la situazione, l'ex sindaco Fassino non ha mai voluto raccontare quale fosse la situazione. Occorreranno tagli dolorosi, riorganizzare i servizi. Abbiamo bisogno di un piano strutturale per risanare i conti, siamo pronti a farlo ma deve essere chiaro a tutti il contesto: c'è una situazione di disequilibrio strutturale, il quale prevede un forte risanamento. Se questo non avverrà, il rischio è il predissesto».

[p.var.]

la Repubblica MARTEDÌ 20 GIUGNO 2017

Pag III

L'INCHIESTA INTERNA SULLA TRAGEDIA DI PIAZZA SAN CARLO

Oggi la sindaca, domani Giordana la commissione inizia a interrogare

CHE cosa non ha funzionato sabato 3 giugno in piazza San Carlo? Ci sono state falle nell'organizzazione? O i protocolli e la catena di comando sono stati rispettati, come si doveva per un evento che ha attirato una folla di 30mila persone? Questi stessi interrogativi saranno posti alla sindaca Chiara Appendino, quando stamattina alle 8 in punto varcherà la soglia della sala dei capigruppo al piano nobile di Palazzo di Città e si presenterà davanti alla commissione di indagine sui fatti di piazza San Carlo.

I nove commissari, incaricati dal Consiglio comunale di accertare «dinamiche, inadempienze e lacune che possono aver aggravato il bilancio» dell'ondata di panico durante la proiezione in piazza della finale di Champions League, interrogheranno la sindaca Appendino per ricostruire cosa sia andato storto nella preparazione e nella gestione dell'evento: dall'assenza di un divieto di vendita per le bottiglie di vetro al pullulare di ambulanti abusivi in piazza, dalla scelta di allestire un solo maxischermo (e non due, come nel 2015) alla mancata chiusura del parcheggio sotterraneo.

Le sedute della commissione si svolgono a porte chiuse e il risultato dei lavori è segreto. Soltanto dopo il 7 luglio, quando il Consiglio comunale sarà chiamato ad esaminare la relazione finale sull'indagine, le conclusioni saranno rese note.

All'audizione di Appendino, che ieri ha celebrato il suo primo anno da sindaca vestita a lutto per la morte di Erika Proietti, ne seguiranno domani altre due di primo piano: quella del direttore finanziario Paolo Lubbia e, soprattutto, quella del capo di gabinetto Paolo Giordana. Quest'ultimo ha coordinato le uniche due riunioni preparatorie con Turismo Torino, l'ente comunale formalmente incaricato dell'organizzazione, e i rappresentanti delle forze dell'ordine. C'è da stare certi, dunque, che davanti a lui i commissari non si risparmieranno in domande e approfondimenti, per capire se abbia delle responsabilità.

I QUESITI
La sindaca Chiara Appendino con il suo braccio destro e capo di gabinetto Paolo Giordana che ha coordinato le uniche due riunioni preparatorie dell'evento in piazza San Carlo con Turismo Torino

Riparte così, insomma, il lavoro dell'organo di indagine interno dopo i tentennamenti di giovedì scorso, quando alla notizia morte di Erika Pioletti il capogruppo della Lega Nord Fabrizio Ricca aveva chiesto al M5s di sospendere tutto e di rimettere le indagini unicamente alla magistratura. Un'ipotesi avversata dal centrosinistra, in particolare dal "moderato" Silvio Magliano, oltre che respinta dal presidente della commissione, l'esponente del Pd Enzo Lavolta: «Il lavoro deve andare avanti per far luce sulle eventuali responsabilità amministrative e consegnare la verità ai torinesi». Ricca alla fine si è dimesso e il suo posto sarà ricoperto dal consigliere di centrodestra Roberto Rosso, il quale ha mandato ieri una lettera di sollecito sulle indagini per i fatti di piazza San Carlo al procuratore Armando Spataro. *(g. g.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO È stato ricoverato al centro grandi ustionati, ma se la caverà

Sedicenne si arrampica sul treno poi sfiora i cavi dell'alta tensione

Il treno su cui è salito il ragazzo

→ Voleva far colpo sulla ragazzina che era con lui, ma la bravata poteva costargli caro.

Un adolescente di 16 anni di Trofarello è stato ricoverato d'urgenza al Cto, domenica sera, dopo che si era arrampicato sul vagone di un treno merci semi abbandonato all'ultimo binario della stazione: una volta sul tetto del convoglio ha teso la mano tentando di toccare i fili elettrici, dove scorrono circa 3mila volt. Fortunatamente non li ha sfiorati nemmeno, ma la potenza della scarica elettrica ha comunque stordito il ragazzino, facendolo svenire. A quel punto la giovane che stava con lui, spaventata, ha immediatamente chiamato la madre spiegandogli cosa fosse successo. È stata la donna a capire la gravità della situazione e a chiamare subito il 118. I soccorsi sono arrivati pochissimo tempo dopo, assieme ai vigili del fuoco e ai carabinieri. Il 16enne è stato portato al Santa Croce, poi trasferito al Cto. Ora è ricoverato in prognosi riservata nel reparto grandi ustionati, ma è cosciente.

È davvero un miracolo che il giovane sia vivo. Quel treno merci è parcheggiato in quel binario da tempo e probabilmente il 16enne voleva provare qualcosa di "proibito" per impressionare la fidanzatina, senza pensare alle conseguenze che l'azione poteva procurargli. Saranno i carabinieri della compagnia di Moncalieri a ricostruire quegli attimi, ascoltando i due giovani anche per cercare di capire cosa li abbia portati lì, in quella parte sperduta della città. Quasi certamente verranno acquisiti i filmati che vengono girati dalle telecamere di sorveglianza, per avere una controprova di quello che è successo. Fondamentale è stata la pronta telefonata della ragazzina dopo che ha visto il 16enne accasciarsi al suolo. Probabilmente all'inizio pensava che stesse facendo una sceneggiata, per scherzare, ma così non era e se non avesse capito subito la gravità della situazione, le conseguenze potevano essere tragiche.

Massimiliano Rambaldi

SALVO PER MIRACOLO

Si arrampica su un treno e sfiora i cavi elettrici per far colpo sulla ragazza

FORSE voleva essere soltanto un gioco, forse invece una prova di forza. In ogni caso una stupidaggine. È quella che ha fatto un ragazzino di 16 anniche ha rischiato la vita l'altra sera cercando di toccare i cavi dell'alta tensione della ferrovia a Trofarello. Il ragazzino dopo averli soltanto sfiorati è svenuto. Ma per fortuna la scossa non è stata letale ed è vivo. Il sedicenne domenica sera era uscito con un ragazza e probabilmente voleva far vedere alla sua fidanzatina come ci si arrampica su un vagone. Arrivato vicino ai binari nei pressi della stazione di Trofarello ha scelto un treno merci fermo in uno dei binari più lontani. Con agilità è riuscito ad arrampicarsi fino sul tetto del convoglio, ma non gli è bastato. E così ha poi cercato di coronare la sua prodezza allungando le mani fino a toccare i cavi dell'alta tensione. Se ci fosse riuscito sarebbe rimasto folgorato, invece, ci è arrivato solo molto vicino prima di svenire e cadere a terra. E' stata la ragazza che era con lui, pur spaventata a chiedere aiuto telefonando alla mamma. Che a sua volta ha chiamato i soccorsi che sono arrivati sul posto in poch minuti.
Il giovane è stato trasportato in ambulanza in ospedale a Moncalieri. Dove è ricoverato in gravi condizioni, ma non è più in pericolo di vita.

(c.r.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PXI

la Repubblica MARTEDÌ 20 GIUGNO 2017

IL PIANO

"Mettersi in proprio" l'assistenza arriva da quasi 200 sportelli

Al via in Piemonte il servizio Mip, 'Mettersi in Proprio', con cui la Regione investe sette milioni e mezzo per sostenere chi vuole avviare un'attività imprenditoriale. Obiettivo, accompagnare gli aspiranti imprenditori in tutte le fasi della creazione d'impresa, dalla valutazione della fattibilità del progetto alla stesura del business plan, fino all'assistenza specialistica e al tutoraggio nel periodo successivo all'avvio dell'iniziativa.
Il progetto è realizzato in collaborazione con Città Metropolitana e Agenzia Piemonte Lavoro. Il sistema comprende i Centri per l'impiego della Regione, un team di esperti, tutor personalizzati, un'area web dedicata, e soprattutto una rete di 190 sportelli diffusi su tutto il territorio. «L'obiettivo - spiega l'assessora al Lavoro, Gianna Pentenero - è favorire la diffusione dello spirito imprenditoriale tanto tra coloro che sono alla ricerca di lavoro, e aiutare i neo imprenditori a evitare scelte sbagliate». Il servizio si rivolge alle persone tra i 18 e i 65 anni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PXII

GIORNALE pag. 5 20 giugno 2017

Vanno male librerie, tabaccherie ed edicole

Confesercenti, in Piemonte meno 4mila imprese

TORINO. Con la crisi dal 2007 in Piemonte sono sparite più di 4.000 imprese del commercio, la metà a Torino. Il 25% è del settore abbigliamento che si conferma come il 'grande ammalato' del settore, mentre diminuiscono i banchi sui mercati (a Torino città sono scesi sotto la 'soglia psicologica' dei 4.000) e gli agenti di commercio. Vanno male librerie, tabaccherie, edicole, mentre aumentano le attività alimentari sia i negozi, sia bar, ristoranti e pizzerie. È il quadro delineato da Confesercenti in occasione dell'assemblea nazionale che si è svolta contemporaneamente in quattro sedi collegate in diretta video: Torino dal Museo dell'Automobile, Roma, L'Aquila e Palermo. A rappresentare Torino il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino, assente la sindaca Chiara Appendino per la giornata di lutto cittadino.